

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.245

ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250... Un semestre L. 3.250... Un trimestre L. 1.700

ANNO XXVIII (Nuova Serie) - N. 147

VENERDI' 22 GIUGNO 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 10 tutti all'Adriano al comizio di Di Vittorio!

AUMENTANO I CONSENSI IN PARLAMENTO E NEL PAESE ALLA LOTTA PER LA LIBERTA' E LA DISTENSIONE

Clamoroso scacco del governo sulla "difesa civile," 60 deputati di maggioranza votano con le sinistre

Togliatti e Nenni chiamano all'unità per la difesa della Costituzione e denunciano la politica di guerra civile mascherata nella legge presentata alla Camera - Il governo raccoglie solo 33 voti di maggioranza - Fiacca autodifesa di Scelba

Con il discorso del compagno Togliatti e la replica del Ministro Scelba si è concluso ieri, a Montecitorio, il dibattito sulla proposta di legge della «difesa civile».



È stato posto in votazione, per alzata e seduta, l'ordine del giorno di Montecitorio. La maggioranza l'ha respinto: i liberali si sono astenuti.

Sono le 16,40 quando il Presidente Gronchi dà la parola al Ministro Scelba. Il ministro cerca di impostare la sua autodifesa assennando che gli oratori dell'opposizione non hanno criticato la legge, ma hanno fatto un processo alle intenzioni del Governo.

Poi Scelba, invece, la legge avrebbe soltanto lo scopo di assicurare la protezione civile in caso di guerra o di pubbliche calamità. Su questo punto Scelba si dilunga per parecchio tempo annolando i deputati con prolisse rievocazioni su quanto ha fatto il suo Ministero in occasione di terremoti e alluvioni dichiarando che la difesa civile esterebbe in tutti i paesi del mondo dalla Germania all'Inghilterra.

Appoggiandosi ai pareri espressi da «giuristi» tutti, guarda il caso, iscritti alla D.C. il ministro invece trova che questa specie di servizio obbligatorio del lavoro che si vuole istituire è perfettamente costituzionale. Del pari Scelba trova perfettamente lecita e normale la creazione di quella milizia di parte costituita dal servizio volontario per la difesa civile. Su questa soifa il Ministro continua per circa un'ora e mezzo, con un tono estremamente difensivo e cercando disperatamente giustificazioni giuridiche alla sua legge.

Soltanto alla fine del suo prolisso intervento Scelba ritrova il punto drammatico da 18 aprile. Egli grida che l'opposizione, criticando la legge, ha «sabotato la demo-

cracia e la difesa del paese» e invoca da tutti i partiti della maggioranza il massimo di solidarietà per stroncare il tentativo dei nemici della democrazia.

Sono le 19,15 e si passa all'esame dei vari ordini del giorno: ce ne sono più di un centinaio che propongono di non passare alla esame degli articoli e una decina che invece propongono il rinvio del disegno di legge alla Commissione perchè lo riesamini. Scelba respinge tutti questi ordini del giorno e chiede che l'assemblea decida di passare all'esame degli articoli che compongono la legge. Viene deciso di votare sulla base dell'ordine del giorno presentato dal compagno Capolazza.

Azione nel Parlamento e nel Paese contro la legge sulla «difesa civile»

Il Gruppo dei Deputati comunisti riunito a Montecitorio sotto la presidenza del compagno Togliatti il 21 giugno ha preso in esame l'andamento dei lavori parlamentari con particolare riferimento alla discussione del disegno di legge sulla Difesa Civile.

Tutto il popolo con gli statali

I dipendenti pubblici di tutto l'Italia effettuano oggi un sciopero di 24 ore, nella più completa unità d'azione fra tutte le organizzazioni sindacali.

Oggi un milione di statali sciopera contro la politica di fame del governo D.C.

Le 4 ore di fermata dei treni e le altre disposizioni dei sindacati - Comizi nei capoluoghi - Esami e scrutini sospesi nelle scuole - Il comizio di Di Vittorio all'Adriano - Domani sciopero dei bancari

Oggi in tutta Italia, per la durata di 24 ore, un milione di dipendenti dello Stato scende in sciopero generale. Gli statali, entrati in lotta per ottenere l'adeguamento degli stipendi al costo della vita e per garantire — mediante la scala mobile — il proprio potere d'acquisto nella eventualità di ulteriori rincari dei prezzi, hanno urlato contro una posizione rigidamente negata del governo e sono stati costretti nuovamente ad affrontare lo sciopero. Come si sa, il 19 maggio scorso gli statali erano già ricorsi all'astensione generale del lavoro. Oggi, come allora, la caratteristica fondamentale della lotta è la mirabile unità raggiunta da questa grande e varia categoria di lavoratori: di fronte alla necessità di affermare le proprie esigenze inderogabili di vita, tutti i sindacati sono stati in concordi nel respingere le assurde controproposte governative (le quali non avrebbero in alcun modo risolto il problema di fondo) e nell'affrontare uniti la nuova battaglia.

All'origine del «no» governativo sta — come è emerso chiaramente dalle discussioni degli ultimi giorni — l'impostazione stessa della politica del gabinetto De Gasperi. Il riarmo ordinato dagli americani pesa sul bilancio

in modo tale da far passare nel dimenticatoio la possibilità di vita non solo degli statali, ma di altre grandi categorie di lavoratori (disoccupati, pensionati, ecc.) nonché le istanze di produzione e di lavoro di tutta la nazione. Le disposizioni per lo sciopero, concordate dalle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, Comitato di coordinamento sindacati autonomi, Sindacato nazionale scuola media) sono le seguenti:

Dopo questa lunga premessa il Ministro passa a difendere i punti fondamentali della legge. Per prima cosa l'oratore rievoca come l'opposizione si sia battuta par-

alle libertà democratiche, nella nostra Italia, fu un atto criminoso ispirato e voluto dai gruppi più repressivi del nostro paese che, in odio alla volontà di pace e di progresso del nostro popolo, legarono il destino dell'Italia alla barbaria hitleriana preparando la nostra Patria nel buio.

La politica aggressiva del fascismo fu in primo luogo un attentato alla civiltà e alle grandi tradizioni democratiche e pacifiche del nostro paese. Perciò gli italiani la condannarono e insorsero in armi per la pace, la libertà e l'indipendenza della Patria contro il nazismo e il fascismo.

Il Comitato Nazionale dell'As. ITALIA-URSS

Tutti i deputati comunisti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti a presenziare la seduta di oggi.

Il Gruppo dei deputati comunisti, nel corso dell'ultimo mese, il potere di acquisto degli stipendi dei pubblici dipendenti, è diminuito di oltre il 12%. Questo 12%, quindi, è un diritto acquisito che spetta indiscutibilmente agli statali, analogamente a quanto avviene già per tutti gli altri lavoratori.

Per quanto ciò possa apparire incredibile e persino assurdo, a tale diritto acquisito ed indiscutibile degli statali il governo risponde «offrendo» la scelta fra queste due alternative: 1) un aumento nominale di circa il 3%, degli stipendi attuali, a condizione che gli statali rinuncino definitivamente al recupero del 12% di cui sono diminuiti i loro attuali stipendi reali in compensazione di un assurdo sistema di scala mobile che funzionerebbe soltanto in avvenire e che darebbe loro — in caso di futuri aumenti del costo della vita — meno della metà di quanto dovrebbero loro spettare e di quanto riceverebbero di fatto tutti gli altri lavoratori.

In relazione a questa risposta negativa sull'applicazione della scala mobile, vi è un fatto sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti gli italiani onesti, perché chiama in causa personalmente il Presidente del Consiglio. È noto che, dopo lo sciopero complessivo degli statali del 9 maggio scorso, il Presidente del Consiglio telegrafava a tutte le organizzazioni sindacali di aver «dato mandato al ministro del Lavoro di convocare una riunione per esaminare insieme ai rappresentanti degli statali l'assetto imprudente» ogni altro problema, «un nuovo congegno di scala mobile che risulti più aderente all'andamento del costo della vita».

Fra le varie richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, dunque, fu proprio il Presidente del Consiglio a decidere che fosse GIUSEPPE DI VITTORIO (Continua in 5, pag. 6, colonna)

LA CITTA' TRASFORMATA IN BASE AMERICANA DI GUERRA

Napoli manifesta la sua collera contro il comandante straniero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NAPOLI, 21. — Questa mattina l'ammiraglio Curney ha lasciato a bordo di una nave trasporto ancorata nel Porto di Napoli il cordato Comando Mediterraneo del Patto Atlantico. Interrogato da un giornalista, il gauleiter americano ha confermato che è sua intenzione di mettere le tende nel suo Quartiere Generale nella zona della Città di Napoli.

te delle forze navali del Mediterraneo. Con questa lettera gli è stato conferito l'incarico di organizzare la difesa per la zona di competenza in tempo di pace e di assumere il comando delle operazioni militari in caso di guerra; con la stessa lettera il Gen. Eisenhower ha nominato Capo di S. M. dell'A.M. Curney, il Contrammiraglio T. M. Stakes.

le in altre fabbriche. In tutte inoltre si sono svolte assemblee alle quali ha partecipato la totalità delle maestranze. All'Assemblea, ordinata dal giorno di protesta si sono avuti in tutti i depositi dell'Azienda Traviaria, tra i ferroviari, tra gli operai edili e dipendenti della S.M.E. nei cantieri edili, nelle aziende moltissime. Nessuna categoria di lavoratori è stata assente oggi da questa prima forte risposta data da Napoli all'arrivo del gauleiter statunitense.

Il gauleiter Curney, che si è recato a Roma e provincia, uno sciopero il 24 ore. Sabato mattina alle ore 8,15 avrà luogo un comizio al Teatro Adriano.

Per la scuola secondaria statale lo sciopero di 24 ore consiste nella sospensione di qualsiasi attività da parte di tutto il personale dirigente, insegnante e non insegnante, relativa ad esami o alla preparazione come nel caso degli istituti industriali e tecnici, scrutini ancora in corso, attività extrascolastiche presso istituti non statali, correzione dei lavori scritti ecc.

Nonostante l'ultimo gesto conciliativo dell'URSS i delegati anglo-franco-americani consegnano a Gromiko una nota di rottura - Gromiko sottolinea le responsabilità degli imperialisti

UN GRAVE GESTO CONTRO LE SPERANZE DI PACE DEI POPOLI

Gli occidentali troncano la Conferenza a "4.", rigettando le proposte sovietiche di accordo

Nonostante l'ultimo gesto conciliativo dell'URSS i delegati anglo-franco-americani consegnano a Gromiko una nota di rottura - Gromiko sottolinea le responsabilità degli imperialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 21. — Quattro giorni dopo il fallimento della Conferenza degli Stati Uniti e Gran Bretagna, gli occidentali hanno potuto brutalmente la parola «fine» alla conferenza dei «sostituti», che da tre mesi erano riuniti a Parigi per preparare l'incontro dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze.

Continuare le discussioni non avrebbe alcuna utilità, hanno dichiarato i tre delegati in una dichiarazione tripartita che è stata consegnata a Gromiko alle 20,15 di questa sera.

problemi che erano stati posti dinanzi a loro e tra hanno tentato di limitare le proprie responsabilità affermando che i loro governi lasciano piena libertà di azione ai «sostituti» della conferenza dei ministri. Come condizione, però, essi pongono sempre la rinuncia da parte dell'URSS ad ogni menzione del Patto Atlantico nell'ordine del giorno. I tre hanno ipocritamente espresso la «speranza» che l'URSS accetti questa condizione con una risposta «per normale via diplomatica».

Nessuna dell'ultima proposta sovietica — quella di porre all'ordine del giorno oltre che l'esame del Patto Atlantico, quello dei trattati di mutua assistenza conclusi dall'URSS con gli altri paesi — ha fatto mutare la posizione dei tre occidentali i quali sono andati ogni alla riunione di Palazzo Rossa decisi a rompere le trattative. La dichiarazione di rottura era già stata consegnata alle agenzie di stampa prima ancora che la seduta cominciasse.

Questa ultima battuta della conferenza ha definitivamente scacciato le tre potenze occidentali dal Patto Atlantico e difeso — avevano sempre piagnucolato i propagandisti americani — e anche l'URSS, del resto, ha concluso del Patto.

Messaggio di pace ai popoli sovietici

In occasione del X anniversario dell'aggressione nazifascista alla Unione Sovietica l'Associazione Italia-URSS ha indirizzato una lettera (Società Sovietica per gli scambi culturali con l'estero) al seguente messaggio:

Il 10 anniversario dell'aggressione nazifascista al vostro paese vogliamo testimoniare ai popoli sovietici la profonda amicizia del popolo italiano. L'aggressione fascista provocò la morte di 35 milioni di persone e provocò una catastrofe senza precedenti nella storia dell'umanità. La guerra civile che si è accesa nei vostri paesi ha portato a morte milioni di persone.

GIUSEPPE DI VITTORIO